

Tutti intorno ai partigiani dell'Oltrepò

Alta concentrazione di Partigiani... l'8 giugno dalle 17 in poi a Zavattarello si è ricostituita una Brigata... circa trecento persone, parenti, amici, familiari, Istituzioni e Associazioni si sono stretti intorno a mitiche figure di partigiani dell'Oltrepò Pavese, agli ordini di "Arturo", "Maino", "Alfredo (il Mugnaio)" tanti partigiani della montagna, partigiani della bassa, sappisti e gappisti di città, hanno ascoltato le belle parole di Clemente Ferrario e del presidente ANPI Lombardia Antonio Pizzinato, accolti dal proemio del Sindaco, Gionata Romagnese, primo cittadino di uno dei borghi più belli d'Italia, un bel bicchiere di vino rosso per scacciare l'umidità della pioggia, uno sguardo alle belle mostre fotografiche, curate dal Provinciale ANPI di Pavia. E poi i ringraziamenti dovuti e l'originale spiegazione di Ivano Tajetti, regista del video e presidente della sezione ANPI Barona di Milano. Ecco il perché di una giornata simile, del perché di un simile evento, dell'idea di un video particolare per continuare con determinazione sul percorso "futuro della Memoria"... Tra l'altro evidenziamo la forte proposta di Ivano per un museo permanente sulla Resistenza nel Castello di Zavattarello centro cruciale e



geografico della Resistenza nell'Oltrepò, come il lascito della famiglia Del Verme del 1975 esprimeva, ...attività museali e culturali, quali indicazioni d'uso. Poi ecco i trenta minuti di proiezione in anteprima nazionale, del video dvd, un agile ed incisivo percorso tra storia, sentimenti, emozioni, "Arturo" Oltrepò Pavese, Milano, Dongo. Un uomo semplice che semplicemente ci racconta la sua vita, la sua lotta per la libertà e la democrazia, il suo insegnamento antifascista che ci trascina in profonde riflessioni nell'Italia che fu, ma soprattutto nell'Italia di oggi. Un abile lavoro di sceneggiatura e montaggio, colpiscono nella visione tecniche cromatiche e cinematografiche, sottolineature, appunti e riferimenti storici, fotografie d'epoca, ed una colonna sonora attualissima ed in totale simbiosi con la "storia", tutto sorprende e colpisce durante l'avvincente visione, e le parole di "Arturo" rimangono per sempre impresse nella nostra memoria.

Il video in versione DVD è da oggi a disposizione di tutti. Una simbolica offerta e le spese d'eventuale spedizione l'unica richiesta economica. Naturalmente per visioni pubbliche, oltre alla liberatoria, il regista, Ivano Tajetti, su invito è disponibile a presentazioni, discussioni.

Per qualsiasi informazione e prenotazioni scrivere a: anpibarona@fastwebnet.it

A Lecco, all'ingresso della Caserma Sirtori

Una targa in ricordo dell'8 settembre 1943

Una targa, che traccia i sentieri della guerra partigiana sulle montagne lecchesi della Valsassina, è stata collocata, per conto della ANPI, all'ingresso dell'ex caserma Sirtori, ora sede di alcuni servizi della Questura. La targa fa parte di un progetto complessivo, elaborato e messo a punto da Gabriele Fontana, Eugenio Pirovano e Marco Ripamonti, con la collaborazione dell'Associazione Culturale BANLIEUE, alla periferia di tutto.

Questa targa rievoca i passaggi cruciali della Resistenza, lungo i quali le Brigate Garibaldine della Lombardia furono protagoniste di azioni anche drammatiche e cruente in quei territori che da Lecco si spingono fino ad Introbio, attraversando i Piani d'Erna, Culmine San Pietro, Artavaggio, Biandino ed Abbio.

Franco Alasia, nel suo libro dal titolo *Gaetano Invernizzi, Dirigente Operaio*, ricorda che «nei pressi della Caserma

Sirtori si era concentrata tanta popolazione, che nessuno poteva aspettarsi. Lì, sul muricciolo, l'8 settembre del 1943, Gaetano Invernizzi, detto "Bonfiglio", reduce da ventun'anni di esilio e di carcere fascista, parlò al popolo di Lecco, indicando la strada dei monti ed il dovere di armarsi e di combattere la dittatura».

La targa, cui ha collaborato la CGIL di Lecco, vuole altresì ricordare che la caserma, dedicata nel 1874 al Generale Giuseppe Sirtori, comandante risorgimentale a Custoza, Volturmo e Garigliano, è stata un punto di riferimento e di organizzazione, importante, anche dal punto di vista militare e strategico, per le nascenti formazioni partigiane. Da qui, infatti, affluirono in montagna armi ed altro materiale.

